

DOPO IL SÌ DEI GIUDICI AL RICONOSCIMENTO DEL FIGLIO DEL PARTNER

# «Adozioni delle coppie gay non a vantaggio dei bambini»

Il cardinale Bagnasco tuona contro la sentenza della Cassazione

## IL CASO

BRUNO VIANI

**GENOVA.** «Sono molto addolorato, si verifica nei fatti ciò che ho detto tante volte, purtroppo, anche nell'ultima prolusione all'assemblea dei vescovi a maggio, e che abbiamo sempre previsto: sembrava che si facesse una profezia di sventura senza fondamento e molti erano quasi scandalizzati. Non ci voleva poi molto, per prevedere quello che sarebbe successo. E, certamente, questo non è a vantaggio dei bambini».

Sta per iniziare il convegno sull'ecumenismo "Cristianesimo d'Occidente e d'Oriente", ieri pomeriggio a Genova.

E il cardinale risponde così a chi gli chiede di commentare la sentenza della Cassazione che (in riferimento al caso ormai noto sollevato dalla Corte di Appello di Roma) ha accolto, per la prima volta in Italia, una domanda di adozione all'interno di una coppia omosessuale. Riepilogando: due donne sono stabilmente conviventi e, insieme, decidono di ricorrere alla procreazione assistita eterologa in Spagna, nel 2009. Ovviamente la gravidanza è portata avanti da una sola di loro. Ma la bambina, che oggi ha 7 anni, le considera entrambe "mamme".

## La "profezia" di Bagnasco

«Le adozioni gay sono state stralciate e noi tutti speriamo che non rientrino in altro modo, perché sarebbe un'ipocrisia». Così aveva detto il cardinale Bagnasco a maggio, a margine della conferenza stampa delle Confe-

renze episcopali europee.

E aveva continuato pochi giorni dopo, all'assemblea della Cei: «Avere dei figli è un desiderio bello e legittimo, ma è diritto dei bambini non diventare oggetto di diritto per nessuno, poiché non sono cose da produrre. Tanto più che certi cosiddetti diritti risultano essere tali solo per i ricchi, alle spalle dei più poveri, specialmente delle donne e dei loro corpi».

Il "no" alla stepchild adoption, per i vescovi, è motivato prima di tutto all'interesse

dei bambini a crescere in una famiglia formata da un padre e da una madre e (possibilmente) più figli.

Anche i giudici di Cassazione, nella loro recente sentenza, hanno sottolineato che al centro di tutto deve essere il bambino. Arrivando a conclusioni diametralmente opposte: «La stepchild adoption può essere ammessa, sempre che alla luce di una rigorosa indagine di fatto svolta dal giudice, realizzi effettivamente il preminente interesse del mino-

re».

Appare quindi chiaro che le parole usate ieri da Bagnasco non sono affatto casuali: prima, il richiamo alla prolusione che lui stesso aveva pronunciato davanti all'assemblea dei vescovi (per sottolineare che si tratta di una posizione ufficiale della Cei).

Poi, a nome dei vescovi, il ribaltamento della motivazione dei giudici: «Certamente, tutto questo non è a vantaggio dei bambini».

viani@ilsecoloxix.it

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Il cardinale di Genova e segretario della Cei Angelo Bagnasco

IL SACRO CUORE DI TRENTO DOVRÀ RISARCIRE 25 MILA EURO ALLA DOCENTE. I SINDACATI: SENTENZA IMPORTANTE

## Prof lesbica discriminata, scuola cattolica condannata

L'insegnante si era rifiutata di subire l'ingerenza dell'istituto sulla sua vita privata e non era stata assunta

**TRENTO.** Condannato l'istituto paritario Sacro Cuore di Trento per avere discriminato una docente per il proprio orientamento sessuale. Il giudice del lavoro del Tribunale di Rovereto lo ha accertato per i fatti a partire dal 16 luglio 2014, quando durante un colloquio con la madre superiora, preside della scuola, «le era stato chiesto di smentire voci per le quali avrebbe intrattenuto una convivenza sentimentale con altra donna». L'insegnante si era rifiutata di accettare l'ingerenza e l'allora responsabile dell'istituto le consigliò di «risolvere il problema». La professoressa, con contratti a termine, rispose con indignazione e non venne riassunta, «perdendo il diritto a ottenere la conversione del proprio contratto in un rapporto a tempo indeterminato» sottolinea l'avvocato che ha seguito il caso, Alexander Schuster. L'Istituto Sacro cuo-

re è stato così condannato a risarcire 25.000 euro alla docente per danni patrimoniali e non patrimoniali e 1.500 euro a ciascuna delle organizzazioni ricorrenti, Cgil del Trentino e Associazione radicale Certi diritti.

«Una sentenza importante, una parola definitiva su una storia che deve riaprire un dibattito politico» secondo Gabriele Piazzoni, segretario nazionale di Arcigay. «Il diritto alla libertà di religione non significa "diritto" a discriminare» afferma inoltre il segretario dell'Unione degli atei e degli agnostici razionalisti (Uaar), Stefano Incani. Interviene anche Fabrizio Bocchino, senatore di Sinistra Italiana-Altra Europa con Tsipras, che parla di «sentenza storica, la prima in Italia, che dice con forza che una scuola, anche privata, anche confessionale, tanto più se finanziata con soldi pubblici, non può discrimi-



L'istituto Sacro Cuore di Trento al centro del caso

minare gli/le insegnanti sulla base dell'orientamento sessuale: un segno di civiltà mentre è ancora fresca la memoria dell'eccidio di Orlando».

L'Altra Trento a sinistra, espressione locale in Trentino della lista Tsipras, per voce della consigliera comunale Antonia Romano, chiede «l'immediata sospensione del

finanziamento della Provincia di Trento all'istituto Sacro Cuore e l'utilizzo dei fondi per sostenere le scuole pubbliche della città». La sentenza «è un'affermazione che va oltre il singolo caso e assume una portata generale» secondo il segretario generale della Cgil del Trentino, Franco Ianeselli, e Gloria Bertoldi della segre-

teria confederale.

Una sentenza storica anche secondo il legale della docente, «primo caso di condanna mai pronunciata per discriminazione individuale per orientamento sessuale e la seconda per discriminazione collettiva. Si tratta altresì - sottolinea - della prima sentenza che condanna per discriminazione un'organizzazione di tendenza dopo l'entrata in vigore della normativa antidiscriminatoria del 2003».

«Nel tentativo di difendersi - spiega l'insegnante stessa - l'istituto mi aveva anche accusata sui media di aver turbato studenti con discorsi impropri sulla sessualità. In giudizio ha addirittura rinunciato a dimostrare queste falsità. Con questa decisione lo Stato italiano garantisce il diritto mio e di ogni altra persona a non essere discriminata».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

## L'INTERVENTO

## IL COMPITO DI RIDARE AL PD UNA VITA AUTONOMA

ANTONIO GIBELLI

Da oltre vent'anni il Paese vive in uno stato di instabilità seguito alla fine del sistema politico che lo storico Pietro Scoppola ha chiamato, senza intento dispregiativo, Repubblica dei partiti. Nel corso di questa transizione infinita si sono alternati sulla scena movimenti improntati a leadership carismatiche di tipo personale, alla guida dall'alto, alla mancanza di regole trasparenti di controllo e di democrazia interna, inclini al populismo e alla demagogia, amplificatori del sentimento di disagio nei confronti delle classi dirigenti tradizionali.

La Lega di Bossi, Forza Italia di Berlusconi, Movimento cinque stelle di Grillo hanno incarnato altrettante varianti di questo modello. Ma a questo panorama non si è sottratto Renzi, per una specie di paradosso omeopatico consistente nel tentativo di combattere l'anti-

politica con i suoi stessi mezzi, a cominciare dall'autorappresentazione in veste di outsider. Anziché fondare un movimento, si è impadronito di un partito esistente, uno dei pochi rimasti (per la verità in uno stato di grave deperimento) facendosi strumento per la conquista del potere ma sostanzialmente distruggendone la funzione di raccordo con la società civile, di elaborazione politica e di formazione della classe dirigente. Ha imposto la cerchia dei propri fedeli anziché puntare a dare respiro alla sua vita interna. Ha cercato di combattere la retorica dell'antipolitica con la retorica del fare imponendo al Parlamento continui aut aut. Ha risposto in sostanza alla crisi della demo-

crasia con un surplus di bonapartismo. Trascuro qui del tutto il fatto che ai miei occhi sul piano dei contenuti la sua politica abbia presentato almeno una diversità altamente apprezzabile, anzi cruciale

sul piano simbolico, essendosi sempre rifiutato di utilizzare a fini di raccolta del consenso la demagogia securitaria della Lega e di assecondare gli umori xenofobi di una parte estesa della popolazione, opponendo anzi ad essi e alla deriva europea in questo senso la riaffermazione senza

condizioni dei valori umanistici e di solidarietà. Tutto questo gli fa onore, ma non cambia la sostanza del problema.

Di fronte al terremoto elettorale, il vincitore relativo (il Movimento cinque stelle)

e il relativo sconfitto (appunto Renzi) sono chiamati a una sfida di vitale importanza se si vuole andar oltre questi circoli viziosi. Il

Movimento cinque stelle è chiamato a dimostrare non tanto e non solo di saper governare, cosa che tutti ci auguriamo per il bene delle città di cui ha conquistato

la guida, e alla quale lo pre-dispone l'ampiezza del consenso e il fresco slancio che lo anima; ma soprattutto di saper uscire dallo stato di setta fondata su un assunto manicheo (tutti corrotti eccetto noi) e su un cordone sanitario di autoprotezione dal contagio, riconoscendo il ruolo delle istituzioni come luogo di mediazioni e di compromessi trasparenti, contribuendo a ricostruire una democrazia aperta e non affidata a astruse procedure telematiche o limitata dalla dipendenza gerarchica nei confronti di autorità esterne.

Renzi ha però il compito più difficile, quasi una missione impossibile data la sua vocazione personale: quello di lavorare per ridare al suo partito una capaci-

tà di vita e di elaborazione autonoma, di ricostruire i rapporti con la popolazione sbandata e sofferente grazie a una politica fondata sulla partecipazione, di riaprire il dialogo con quella sinistra interna e esterna che è piena di risorse generose ma rischia a sua volta di essere trascinata nelle secche di una testimonianza priva di efficacia. Di fronte al declino e all'impotenza del partito di cui è segretario, ha applicato fin qui una cura da cavallo che lo ha fatto stramazzone. Questa cura va interrotta e sostituita da un poderoso ricostituente di democrazia e di libera elaborazione. Egli deve rendersi conto che in mancanza di questo, l'immensa energia profusa nel suo tentativo può trasformarsi in una irreparabile pulsione suicida: una scelta che non nuocerebbe solo a lui e al Pd, ma a tutto il Paese.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI